



IL CONFRONTO CON LE OPPOSIZIONI

Sì all'election day in autunno Partita aperta sul Dl Aprile

Quattro mesi di proroga per le Regioni il cui mandato è in scadenza entro agosto

Manuela Perrone

ROMA

Si fa sempre più probabile l'ipotesi di un election day in autunno accorpando regionali e comunali. Come anticipato sul Sole del 2 aprile, il decreto legge liquidità atteso oggi in Consiglio dei ministri proroga di quattro mesi gli organi delle Regioni il cui mandato scade entro il 2 agosto e fissa le elezioni comunali tra il 15 ottobre e il 15 dicembre. Date che consentono ai partiti di presentare le liste a settembre.

Sul rinvio era stato raggiunto un accordo di massima con le opposizioni, con cui ieri il Governo - presenti il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Inca, i viceministri dell'Economia Laura Castelli e Antonio Misiani e i sottosegretari Gianluca Castaldi (M5S) e Simona Malpezzi (Pd), cui si è aggiunto dopo le 21 in call il titolare dem dell'Economia, Roberto Gualtieri - si è confrontato per ore in Senato per tentare di raggiungere un'intesa anche sugli emendamenti al "cura Italia" per favorirne un iter spedito.

Fino all'intervento di Gualtieri, slittato di oltre un'ora rispetto all'orario prefissato, le parti sono rimaste

lontane, a dimostrare che il confronto vero si gioca non tanto sul decreto di marzo, ormai blindato, quanto sui prossimi: quello di oggi e il Dl aprile. Prima di parlare al centrodestra Gualtieri ha dovuto aspettare che si diradassero almeno in parte le nubi nella maggioranza, divisa sulle garanzie per i prestiti alle aziende e sul ruolo di Sace. In ogni caso, il numero uno del Mef ha potuto annunciare il potenziamento a 7 miliardi del Fondo di garanzia per le Pmi reso noto poco prima dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e assicurare liquidità anche alle grandi imprese. È una risposta alle richieste di tutti i partiti, che si unisce alla promessa di assorbire nei prossimi provvedimenti, in particolare nel Dl aprile, le proposte delle opposizioni che non possono trovare spazio nel "cura Italia".

Durante la prima parte dell'incontro Fdi e Lega scalpitavano. «Abbiamo portato al tavolo proposte realizzabili, come la reintroduzione dei voucher e l'abolizione del minimo contributivo Inps per artigiani e commercianti, ma abbiamo trovato scarso riscontro»,

Legha e Fratelli d'Italia lamentano una scarsa accoglienza delle loro proposte. Forza Italia vuole un cambio di passo

hanno commentato il capogruppo Fdi alla Camera, Francesco Lollobrigida, e il senatore Giovanbattista Fazzolari. Anche i capigruppo del Carroccio lamentavano la scarsa "accoglienza". «Faremo le nostre valutazioni con Matteo Salvini e decideremo», ha affermato Massimiliano Romeo. Da Forza Italia non si chiudevano le porte, pur sottolineando come l'aspettativa generale sia quella «di un cambio di passo» del Governo. Soddisfatti i rappresentanti di Cambiamo!, la formazione di Giovanni Toti di cui fanno parte Paolo Romani e Gaetano Quagliariello: «Abbiamo registrato attenzione, in particolare sulle proposte a sostegno del settore ricettivo e cantieristico». La scelta sul da farsi sarà presa oggi, quando dovrebbe cominciare i lavori la commissione Bilancio del Senato perché il "cura Italia" arrivi in Aula tra mercoledì e giovedì.

La cabina di regia - è la rassicurazione del Governo - resterà attiva anche per gli altri decreti. E pure sulla fase 2 (delle riaperture dopo il lockdown) prende quota la proposta Pd di un'altra cabina di regia aperta a parti sociali, esperti del mondo scientifico e una rappresentanza di governatori e sindaci. Ma prima bisognerà vedere come finirà la partita con l'Europa, da cui dipenderà anche l'entità del nuovo scostamento di bilancio che si chiederà al Parlamento di autorizzare, probabilmente dopo Pasqua.

Cabina di regia attiva anche sui prossimi decreti: per la fase 2 si guarda a parti sociali, autonomie locali e mondo scientifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile